

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

GUERRA E BENEFICENZA



LONDRA A FAVORE DELLA CROCE ROSSA. — La moglie di Lord Mickanna vende fiori a favore della Croce Rossa.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA
CAMPO

COPERTONI
IMPERMEABILI



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità

e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ECC.

PNEUMATICI

PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO (Gomme piene)

TORINO - Via Cernaia, angolo Corso Vinzaglio

PRIMARIA SARTORIA

A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55

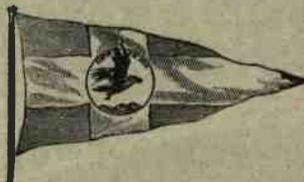


È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abili Sport - Abili eleganti
Speciàlità Costumini per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.



BIPLANI

“ Savoia-

Farman ”

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

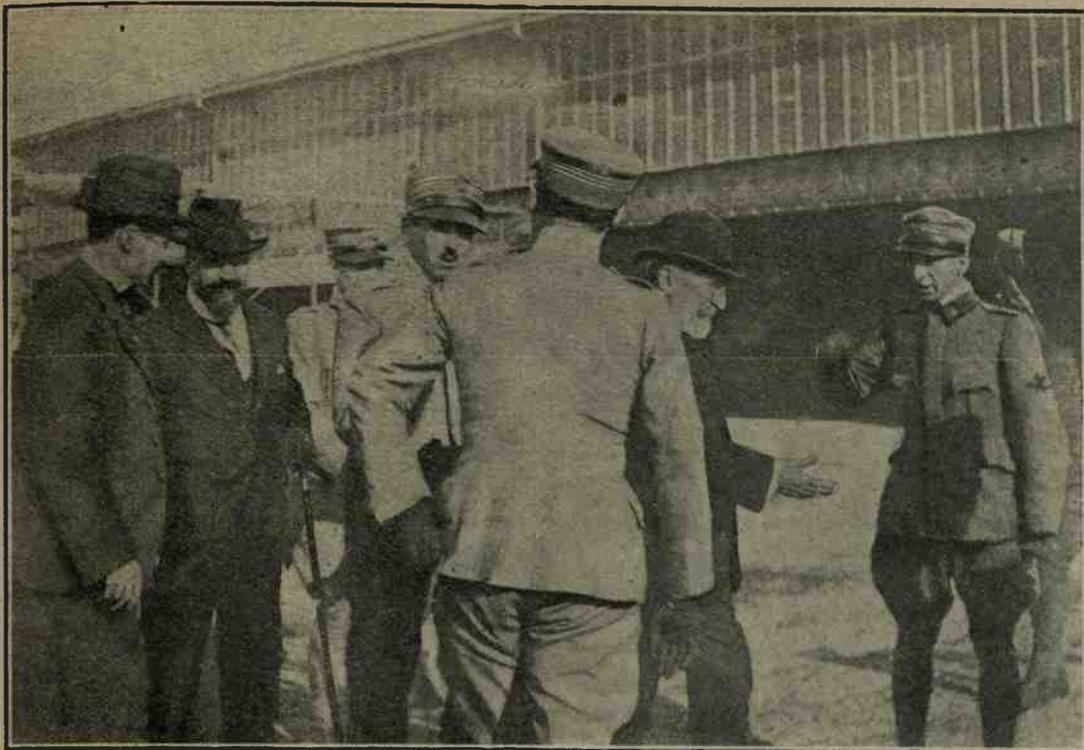
Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”,
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO 3



La nostra guerra. — Il ministro Boselli in mezzo ad un gruppo di aviatori in un campo di aviazione del fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

L'educazione fisica dalla rinascenza ai giorni nostri

Non vale la spesa di rintracciare ciò che fosse l'educazione fisica durante il medio evo. Il concetto assolutistico di taluno, che — cioè — il medio evo affisandosi nella mistica idea dell'al dilà, rinnegando quindi quanto aveva interesse pel corpo e per la vita terrena, soffocasse la tradizione classica dell'esercizio corporale, è indubbiamente eccessivo. Nei castelli, l'abitudine ad alcuni esercizi, con carattere prevalentemente militare, si manteneva, e l'uso dell'armi e lo esercizio dei diversi stromenti di offesa e difesa richiedeva preparazione lunga di fisico allenamento. Le giostre, i tornei, le gare diverse di tutto il periodo che va dal 700 al 1400 stanno a provare che l'ascetismo dei più ed il prevalere del sentimento ultra terreno della vita, non impediva che si curasse, almeno per talune classi, la preparazione all'armi e alle fatiche della guerra.

Anche i comuni italiani mantenevano in grande onore giochi e gare che richiedevano preparazione allenamento fisico, e taluni di questi giunsero fino a noi. Ma tutto ciò era ben lontano dal rappresentare qualcosa che si assomigliasse ad un metodo di educazione e bisogna arrivare al secolo XIV per trovare tracce bene evidenti di un insegnamento di educazione fisica.

Quasi tutti gli storici di questo argomento fanno risalire il rinnovamento educativo della ginnastica a Vittore dei Rambaldoni, nato a Feltre nel 1378 e universalmente nominato col nome di Vittorino da Feltre. Si è affermato essere Vittorino il primo grande educatore della rinascenza, e non a torto la sua gloria ha trovato rivendicatori acuti ed entusiasti.

Nel 1425 Giovanni Francesco Gonzaga lo aveva chiamato a Mantova perchè provvedesse all'educazione dei suoi figliuoli, ed aveva fatto allestire per lui una casa «La Giocosa», ove ben presto convenne la migliore gioventù mantovana a trarre profitto dell'insegnamento e dei metodi dell'educatore da Feltre, il quale nel piccolo corpo racchiudeva tanto fuoco di vita.

Narra il Prendilacqua nel suo dialogo intorno alla vita di Vittorino, come egli educasse i suoi allievi «..... a pena i loro teneri anni fur idonei a fatica, li esercitò giornalmente a cavalcare, gittar dadi, lottare, trattar bene la spada, gareggiare coll'arco, colla spada, col corso: poi co' lor coetani prendersi a braccia, finger battaglie come i fanciulli usano a campeggiare, espugnar luoghi, patir sole e caldo, e insin permetteva loro di empire ogni cosa di polvere e di schiamazzo...». Il successo deve essere stato grande: chè i giovani, e non sempre ricchi, traevano numerosi a lui, ed egli provvide all'istruzione dello spirito e

del corpo, formando a poco poco una scuola la cui fama doveva spandersi per tutta Italia.

L'esempio offerto dalla scuola di Vittorino da Feltre rimane il più lucido e glorioso in tutto il periodo che precede e accompagna l'inizio della rinascenza; ma non mancano altre documentazioni — raccolte oramai da tutti quanti hanno studiato questo argomento, dal Valletti, al Mosso, al Baumann, a numerosi che nell'ultimo ventennio han scritto di educazione fisica, così che facile ne è la scelta e la rassegna — le quali dicono come si infiltrasse nel pensiero di tutti gli educatori il concetto di un organico e ordinato esercizio fisico, diretto ad irrobustire l'organismo, a preparare il corpo alle fatiche, e a dare al pensiero un normale substrato corporeo.

In tutto il rinascimento del resto si manifesta questo entusiasmo per l'esercizio fisico, e scrittori

in ogni campo richiamano ora l'attenzione sull'importanza educativa dei giochi fisici, e sulla bontà degli esercizi, ora rivolgono gli strali della loro ironia contro l'inerzia e la poltroneria della gioventù proprio come succede ai nostri giorni.

E la rassegna può protrarsi a lungo con nomi che suonano chiari nel rinnovamento letterario e filosofico e in quello delle arti: così Erasmo da Rotterdam, che fu anche un educatore grande, rimproverava ai suoi contemporanei la trascuratezza nella quale era lasciata l'educazione fisica, e richiamava l'attenzione sulla importanza che una tale educazione può avere anche per lo sviluppo dell'animo.

Antonio Ferrari in un trattato di educazione per i principi, li incita ad essere frugali nel cibo, modesti nell'abito, amanti degli esercizi fisici, che fortificano corpo ed anima.

Il notissimo Cornaro, precursore di quanti credono poter ridurre a dogmi l'arte di lunga vita, e sostenitore geniale dell'igiene dell'alimentazione in un'epoca nella quale la medicina era ancora scienza da ciarlatani, nel suo famoso trattato che riassume i precetti della vita sobria, dice il bene che sa degli esercizi fisici, che pone tra i mezzi e gli artifici per raggiungere una tarda età.

Taluni scrittori paiono anzi avere appreso da Vittorino da Feltre la importanza dell'educazione fisica, e ai concetti dell'educatore mantovano si ispira per certo il Montaigne raccomandando di tener di mira non solamente l'educazione dello spirito, ma anche quella del corpo, in quanto l'uomo risulta non soltanto di attributi morali, ma anche di attributi fisici.

* *

Esponente mirabile di tutta questa tendenza del rinascimento è il trattato «De are gymnastica» di Girolamo Mercuriali, opera adorna di disegni superbi del Coriolano, e pubblicato a Venezia nel 1569.

Il Vesalio, tra i più grandi anatomici del suo secolo, non manca di elogiare quanto di meglio si addice alla formazione di tali membra; ed analogamente Prospero Albino espone la bontà dell'allenamento fisico, nel suo trattato di medicina.

Leonardo stesso, parlando in varie riprese nella trattazione della pittura e nelle sue note anatomiche dell'armonia del corpo, non manca di porre in rilievo come l'uomo possa con adatta educazione favorire lo sviluppo delle membra e delle energie fisiche.

L'interessamento per questi esercizi non si spegne anche quando cominciano a scemare gli entusiasmi neopagani della rinascenza: si era ormai visto da vicino come fossero giovevoli gli esercizi fisici per il rinnovamento della gioventù, ed il concetto della loro utilità era entrato nel cervello di tutti gli educatori. Prof. E. F.



Cassani, vincitore della gara di marcia Milano-Monza-Milano.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

Scuola per Meccanici e Conduttori d'Automobili

riconosciuta dal R° Governo

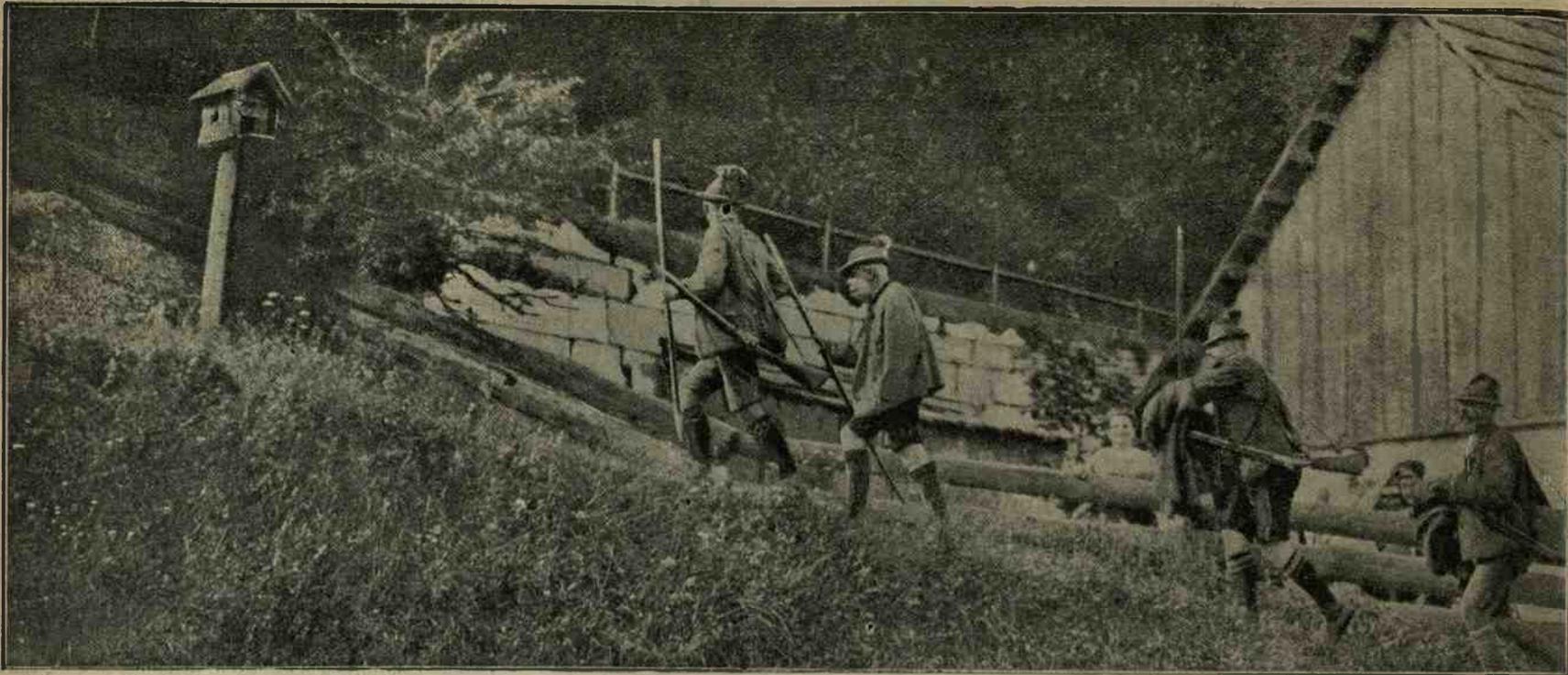
TORINO - Via Balbis, 1 - TORINO

Apertura del Corso il 4 Dicembre 1916 - DURATA UN MESE

Per programmi e schiarimenti scrivere o rivolgersi alla Direzione della Scuola, od anche dal Direttore Signor

Ing. EMILIO MARENCO

Via Po, 6 - TORINO - Telefono 28-01



L'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe alle caccie in Tirolo.

L'uomo che non è più

Parliamone anche noi dopo gli altri. Ed anzi riesploriamo, per quanto ci sarà possibile, quanto di più saliente ed importante dagli altri è stato detto. In ultimo, riservandoci quel tanto di spazio che il nostro giudizio di così poco valore ci può concedere, diremo la nostra opinione o meglio il nostro pensiero sull'avvenimento che ormai da vari giorni ha tenuto il primo posto, degnamente o non, nei fogli del mondo intero.

Siamo perfettamente d'accordo con uno scrittore modesto ad un giornale di provincia il quale scriveva, come a breve e sensato commento, che la guerra non poteva fare regalo migliore a Francesco Giuseppe di quello di portarselo via durante questo massacro mondiale, perchè se egli fosse morto prima dell'eccidio del suo erede non avrebbe trovato che

elogi e rimpianti da tutte le gazzette, come si usa quando una testa coronata passa nella vera comunità delle creature umane, mentre ora ha suscitato ondate lunghe e profonde di sentimenti brevi e cattivi, ed anche di polemiche utili ed inutili. E così è passato alla storia un nome, il suo, che sarebbe rimasto nell'elenco dei re, come tanti altri che anche lungamente, come egli purtroppo ebbe la fortuna di fare (fortuna per lui, non certo per i sudditi), ressero i popoli sotto il proprio scettro.

Ma lasciamo la parola agli altri per riprenderla nei in ultimo. Tralasciamo tanti e tanti commenti ed atteniamoci a quelli che a noi pare abbiano un migliore significato ed anche una vera importanza.

Scrive il Corriere con giustezza di criteri:

« Non getteremo imprecazioni a questo cadavere:

basta volgere su di esso il lume della storia perchè ogni vendetta sia tratta e ogni più severa condanna riconfermata. Sappiamo che di semplicità di spirito far gravare sulla volontà d'un uomo, sulla fama d'un uomo, anche d'un uomo cinto di corona, la responsabilità dei grandi avvenimenti in cui paiono avvolgersi le mutazioni profonde dei destini; ma sappiamo anche che nella persona d'un principe spesso il destino s'imprime lasciandovi il marchio della vittima o il marchio del complice. Se non si può ridurre a figurazione romantica di tiranni la storia delle guerre e delle rivoluzioni, neanche si può assegnare a principi di paesi ove la vita costituzionale rimase sempre legalmente o praticamente subordinata allo spirito del monarca la sola innocua e incriticabile funzione di sottoscrivere ai decreti dei ministri e ai decreti della Provvidenza e di fornire il proprio nome ai bisogni formali della cronologia ».

Perchè, aggiungiamo noi, se ad ogni morte di re noi dovessimo assistere alla lavatura delle colpe commesse o fatte commettere a proprio nome, ed alla creazione del re travicello, tanto varrebbe che si fosse risparmiato il legno per la fabbricazione del travicello stesso.

E che la responsabilità ci sia, fortissima, nelle azioni austriache da parte dello Imperatore lo dimostra in poche parole una Agenzia ufficiosa austriaca la quale, nel descriverci le ultime ore della sua vita, ci racconta:

« Dai bollettini, successivamente pubblicati, si può rilevare che fino a lunedì il programma giornaliero di lavoro e l'attività del Sovrano non avevano subito mutamenti. L'Imperatore però ebbe troppa fiducia nelle proprie forze, poichè, malgrado l'innalzarsi della temperatura e gli stimoli di tosse, oltre ai consueti rapporti concesse anche lunghe udienze, nelle quali parlò molto. Dal giorno 18 l'appetito era diminuito. In questi giorni l'Imperatore, per ravvivare le proprie forze, bevve un bicchiere di vino generoso e due bicchieri di Champagne e fumò l'abituale sigaro ».



L'uomo che non è più. - Il vecchio Imperatore Francesco d'Austria.

HOBSON

La migliore CANDELA
del Mondo!

In vendita presso
tutte le buone Ditte.

Unico concessionario: G. CORBETTA

MILANO - Via Durini, 24.



Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



Esercitazioni militari e passatempi sportivi ai confini della repubblica elvetica.

Quando si firma e si dà udienze fin sul momento di morire non c'è scappatoie che ne escludano la responsabilità, perchè grave sarebbe per quei ministri l'aver lasciato agire ad un moribondo inco-sciente.

Nei contatti con noi il vecchio imperatore non fu certamente mai generoso, e covò un odio che forse da freddi ragionatori resta scusato quando si voglia esaminare l'anima feudale, dominatrice, antica dell'uomo che rappresentò tutto un passato, ed un passato molto remoto.

Ed a questo proposito ci piace di riferire quanto scrive il Giornale d'Italia, fermandosi poi specialmente sulla sua figura morale in rapporto all'Italia: « Salito al trono, la principale preoccupazione sua fu per un ventennio quella di ostacolare con tutti i mezzi il risorgimento italiano. E, se accettò di lasciarci vivere entro le frontiere del 1866, lo fece colla restrizione mentale di violare quelle frontiere al nostro primo gesto di ribellione. Si alleò con noi per liberarsi da un nemico e per poter svolgere la sua politica fra Germania e Russia, mirando a recuperare nella penisola balcanica il fastigio imperiale perduto a causa della conseguita unità germanica. Non si curò di noi quando meditò l'aggressione contro la Serbia; ma all'atto della nostra dichiarazione di guerra ebbe parole di furente sdegno contro l'Italia. Nel proclama lanciato in quella occasione era tutta la mentalità del tiranno che ricordava all'Italia di averle permesso di vivere. »

Il Corriere d'Italia riconosce che l'uomo sembrava riassumere la negazione di ogni interesse italiano, ma finisce per domandarsi se fu veramente lui a volere la guerra o se invece non fu trascinato al dramma sanguinoso da ericche militariste che dominarono la sua debole vecchiazza.

La tesi del Corriere d'Italia è quella solita, ma noi la scartiamo perchè amiamo riconoscere nel morto una volontà che tale si mantenne dal principio alla fine del lungo, troppo lungo, regno.

L'oppressione dei popoli, morale e materiale, l'ha dimostrata anche dopo la sua morte il governatore di Trieste, obbligando i nostri poveri fratelli alla lettura di un manifesto necrologico nel quale ha avuto il coraggio di narrarci, tra le altre cose inenarrabili, che « Trieste piange nell'imperatore il suo altissimo protettore che fu uno dei più gloriosi Sovrani che abbia mai asceso il venerato e nobile trono degli Asburgo. Con saggia preveggenza egli protesse lo sviluppo di questa città e con potente mano gettò le basi della sua odierna grandezza. La sua illustre immagine vivrà

sempre nei cuori riconoscenti, e in questi giorni di profondo dolore noi vogliamo giurare per il suo spirito di compiere pienamente e fedelmente il nostro dovere ».

Ed ora interloquiamo anche noi, brevemente. Pensiamo con amarezza che per settanta anni un imperatore, o sia pure un imperatore assieme alla sua corte o cricca che sia, ha avuto la facoltà — non diciamo la forza — di agire come ha agito contro i suoi sudditi. E' in questo fatto tutto il male, tutto il difetto dell'organismo statale. Ed un pochino di ragione potremmo anche concedere a quelli che sostengono la quasi irresponsabilità dell'individuo, quando ci fermiamo a considerare che alla sua mala volontà, ai suoi insani propositi, alle sue malvagie azioni milioni e milioni di uomini non hanno o saputo, o voluto, o creduto opporsi, ma supinamente hanno obbedito ed anche applaudito, servilmente approvando.

Quale deve esserne la deduzione? Semplice e chiara, ed è quella per la quale oggi i popoli educati alla libertà, al rispetto dell'uomo e dei suoi diritti, combattono versando il miglior sangue per l'umana redenzione. La legge e non l'uomo deve comandare, ordinare. La legge scritta ed a formare la quale abbiano concorso gli uomini che vivono nell'umanità e non al di fuori o al di sopra, come nei vecchi dogmi imperiali e feudali. A questo deve pervenire l'umanità intera perchè possa dirsi libera veramente e padrona di sé. Non vogliamo prolungarci. Il tempo ci darà ragione su tutte le cose quando dopo la lotta che ora con tanta crudeltà si combatte — e lo scopo altissimo che ci guida non ci consente di smetterla fino alla completa vittoria — per il mondo intero avrà principio quell'era di vera pace, di grande ed immensa pace a salvaguardia di ogni diritto, e che impedisca per sempre ad un uomo, o ad una cricca che del nome di quell'uomo si serva, di sopraffare, di predominare, di insanguinare, di commettere i più detestabili delitti che la storia non sempre ha il tempo di ricordare e che le coscienze impaurite finiscono per scusare, per perdonare...

Ed il popolo semplice e buono, quello che ama e protegge, che desidera l'amore e la pace, pensa che se è lecito esser maledetti per tutta una lunga vita per morire tranquillamente (come ci diceva il primo annunzio di morte) tanto vale esser cattivi soggetti!

Ed allora dove andrebbe a finire la morale?...

La Stampa Sportiva.



E questi trasporti, nel paesaggio bianco e deserto, hanno l'aspetto di balocchi infantili.

Rag. **H. G. ROSSI & C^o**

Forniture per Carrozzerie

AUTOMOBILI

VELIVOLI

INDUSTRIE

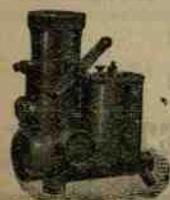
SPORTIVE

TORINO

36, Corso Vinzaglio

MILANO

3, Via San Vittore



**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per **AUTOMOBILISMO**
ed **AVIAZIONI**.

TORINO - Via Volta, 2

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

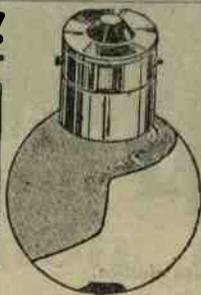
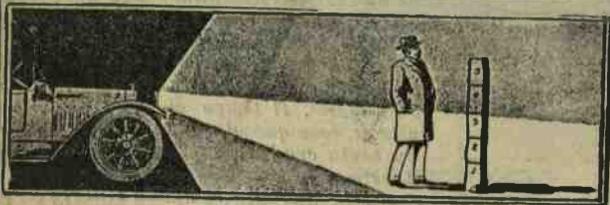
Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

AUTOMOBILISTI !!!



Volete evitare disgrazie? Adottate le lampadine MAC-KNO-GLARE

Le sole che non abbagliano i passanti ed i cavalli. Le sole che danno la sicurezza ed una luce intensissima. Sono fabbricate in modo da poter essere adattate su qualunque riflettore senza alterazioni ed aggiustamenti. — **IMPORTANTE.** — Non aspettate che la legge vi obblighi ad usare le lampadine "Mac-Kno-Glare", o qualche sistema inferiore: applicatele subito ed otterrete il beneficio di una luce potente precisamente dove la desiderate ed usate con cortesia agli altri veicoli e passanti. — Consumano la metà dell'energia richiesta da qualunque altra lampadina. — **Prezzi delle lampadine MAC-KNO-GLARE:**
Candele nominali 18 elett. 36 voltaggio 6/8 al paio L. 9,75 voltaggio 12/16 al paio L. 10,55
" " 34 " 48 " 6/8 " L. 10,55 " 12/16 " L. 10,55
Sconto ai Rivenditori

Importatori Esclusivi REXIM COMPANY, Inc. - Milano, Corso Romana, 2.
In vendita anche presso: D. FILOGANO - Via dei Mille, 24 - Torino



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - TORINO - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

LA DITTA

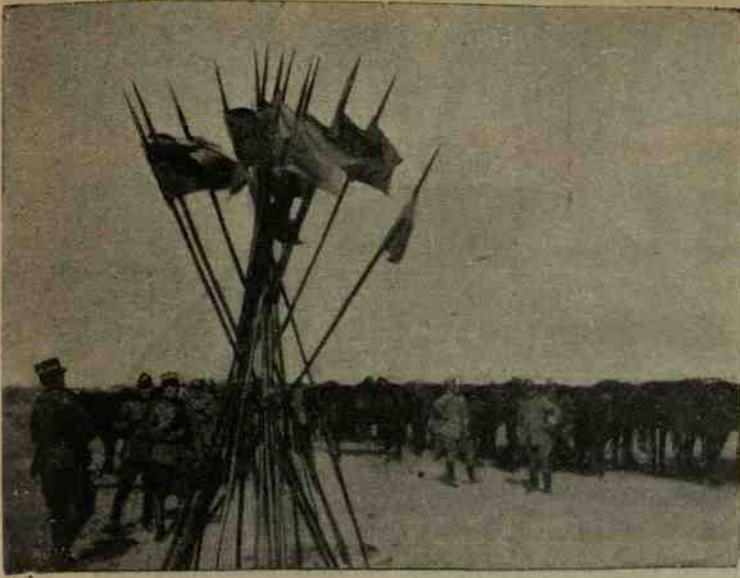
CHIRIBIRI & C.

VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTUBETTE.**



La nostra cavalleria. — Bivacco di lancieri.

Lo stoicismo del nostro soldato

Eravamo in un tram. Accanto a noi seduta una madre in lutto. Madre di un soldato morto in guerra come lo dimostravano gli occhi ancora e sempre umidi di pianto più che un piccolo medaglione appeso al collo con la fotografia del giovane eroe in divisa.

Ad una fermata sale un alpino. Ma sale tirato su da un compagno e spinto da un altro da terra. E' uno di quei giovanotti che il mondo ci invidia, che sembrano scolpiti nell'Alpe nostra meravigliosa. E' pieno di forza e di salute ma non ha il passo fermo e sicuro, brancola con le braccia nella ricerca del posto per sedere, tocca la scranna e con una discrezione ed una gentilezza innata nel nostro popolo siede tranquillamente, facendosi piccolo piccolo per paura di dar noia ai vicini.

Lo si osserva da tutti. Egli gira la testa a dritta ed a sinistra ed a quel movimento, che ci ricorda quello degli uccelli accecati nelle gabbie, ci accorgiamo della sua sventura. L'alpino bello e forte, il figlio della nostra meravigliosa montagna ha perso la luce, la cosa più bella della nostra esistenza!

La madre, che gli siede di fronte, quella madre che ha gli occhi ancora e sempre umidi di pianto, lo guarda con il più doloroso sguardo di questa terra, pensa sicuramente al figlio suo morto e rompe in un singhiozzo forte, irresistibile. La scena è triste, tragicamente triste. Il silenzio che circonda il cieco e la madre addolorata la rende più accorante. Il cieco ascol-

ta. Volge gli occhi chiari, senza vita, ma fissi, verso la piangente e chiede:

— Perché piange?

E la povera mamma non sa, non vuole, non può rispondere. Tocca l'avvisatore, scende in fretta dal tram e va nella folla, nella vita, nel rumore a nascondere l'immensità del suo dolore. E l'alpino rude e forte, l'uomo che ha dato la più bella parte di sé alla patria chiede ancora: perché piangeva? Gli dicono: ha perduto un figlio in

guerra. — Un figlio! Che disgrazia immensa. Ho anch'io dei figli, mi attendono, guai se me li dovessero portar via...

E non pensa a sé. Ammirabile altruismo del nostro eroico popolo... Erpl.

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Le guide a cavallo.

BREVETTATI **RADIATORI**
MODO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
TIPO DAIMLER

A. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.° 22-79 - TEL.°°: COTTINRADIO

ELISEO TREVISAN & C.

FORNITURE AERONAUTICHE

Via S. Damiano, 40 - **MILANO** - Telefono N. 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo, per AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali pel trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.



1916

SOCIETÀ ANONIMA
PER COSTRUZIONI
AERONAVICHE
ING. O. POMILIO & C.

CAPITALE VERSATO L. 500.000 - AUMENTABILE A L. 5.000.000

SEDE: TORINO - CORSO FRANCIA 366
 UFFICI: MILANO - ROMA - GENOVA



FABBRICA
RADIATORI
PER
AUTOMOBILI

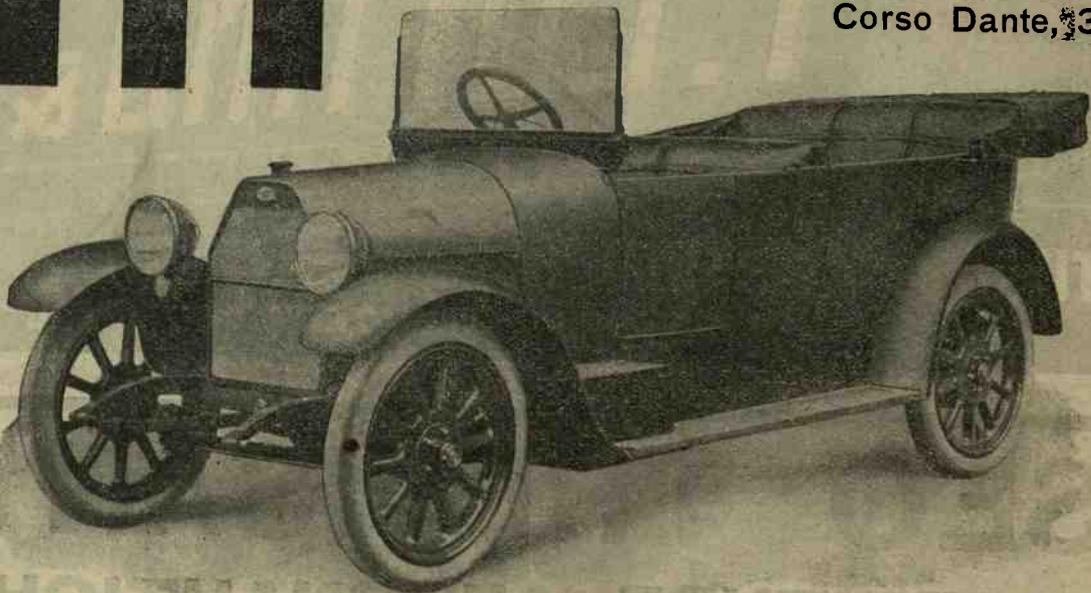
DELL'ING. INGHIENGO
 VIA MONCALIERE TORINO
 TELEFONO 8.265 BUS AUTORADIO

RIPARAZIONI
 CASA FONDATA NEL 1904
 BREVE PATENTE

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
 Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corse Sempione, 55 - Tel. 94-45-12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19-13-85
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 41-6

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-85.